



1° maggio a Roma nel 1958

Primo Maggio nel mondo ecco la lista degli assenti

di Angelo Faccinotto

È il giorno simbolo del riscatto del lavoro. È il giorno dei diritti. Il giorno in cui cortei, discorsi e manifestazioni ricordano l'impegno sindacale e i risultati raggiunti in campo economico e sociale dai lavoratori. Ma non in tutto il mondo il Primo Maggio è giorno di festa. Nemmeno in Europa. Nemmeno negli Stati Uniti e in Canada, i due paesi ai quali, convenzionalmente, negli ultimi decenni dell'Ottocento, vengono fatte risalire le origini della festa, «ufficializzata» alcuni anni dopo, nel luglio del 1889, dal Congresso costitutivo della Seconda Internazionale, per dare più forza, anche nei paesi europei industrializzati, alla lotta per la giornata lavorativa di otto ore, introdotta per

legge nel 1886 nell'Illinois. La lista degli «assenti» è lunga e per molti versi sorprendente, perché non sempre coincide con il ruolo e i diritti riconosciuti al lavoro. Sono un centinaio, dicono le statistiche - i paesi che non riconoscono il Primo Maggio. Quelle prime manifestazioni del 1882 e del 1884 organizzate a New York dai Cavalieri del lavoro non hanno avuto grande seguito. Così come il Primo Maggio di festa celebrato in Canada nel 1894 per ricordare le marce del lavoro che un paio di decenni prima avevano infiammato Ottawa e Toronto. Che a far cadere la scelta di anarchici e socialisti della Seconda Internazionale sul primo gior-

no di maggio siano stati i gravi incidenti accaduti nel 1886 in occasione dello sciopero che in Illinois coinvolse più di 12mila aziende, e che costarono la vita di molte persone, proprio per imporre nei fatti il rispetto di quella legge rivoluzionaria, non sembra aver sconvolto più di tanto le coscienze. Del resto, anche la scelta dell'allora presidente Usa, Grover Cleveland, di fare di quella data una giorna-

In almeno cento paesi, compresi alcuni dell'occidente industrializzato, oggi non si festeggia

ta del ricordo è caduta presto nel dimenticatoio. Travolta dai timori per quel socialismo nascente che già agitava i sonni del capitalismo yankee. Così, nel calendario mondiale delle festività, negli Stati Uniti (e in Canada) il Primo Maggio non compare. Come non compare in altri paesi nei quali, pure, i lavoratori hanno voce nella società e nella politica e possono vantare una storia importante. Non si celebra in Gran Bretagna e in Giappone, in Danimarca e in Olanda. Nemmeno in Australia, dove pure - ricordano gli storici del movimento operaio - già nel 1855 era stato coniato lo slogan-programma che collegava la riduzione dell'orario di lavoro al miglioramento della qualità della vita: «otto ore di lavoro, otto ore di svago,



Festa dei lavoratori in Piazza Statuto a Torino nel 1920

otto ore di riposo». Nemmeno in Svizzera. Nella Confederazione la scelta delle festività compete ai singoli Cantoni. Così se a Zurigo non si lavora (ma qui la storia del movimento operaio ha una delle sue radici profonde), in Ticino, a Zugo o nei Grigioni - giusto per fare alcuni esempi - la giornata è feriale. All'appello ufficiale del calendario mancano anche Paesi come l'Arabia Saudita o le Maldive, l'Azerbaijan o l'Oman, l'Iran (pure, con 132 giorni di vacanza, campione del mondo in fatto di ferie) o Israele, l'India o il Nepal. Ma qui non sempre l'assenza sorprende. Qualche sorpresa, invece, la riserva la lista di quei Paesi in cui il Primo Maggio viene celebrato con tutti i crismi dell'ufficialità. Che Italia, Germania, Francia,

Spagna, Portogallo, Belgio, Austria, Svezia si fermino è cosa naturale. Ed è naturale ritrovare la festività sui calendari di Argentina, Messico, Brasile. Come è scontato che la tradizione di un passato ancora dietro l'angolo faccia svuotare campi e officine (e scuole e uffici) in Russia, in Cina, a Cuba e in quasi tutti i paesi dell'ex blocco sovietico dove un tempo si svolgevano manifestazioni imponenti e senza fi-

Ma anche in nazioni che celebrano la ricorrenza i diritti dei lavoratori sono calpestate

ne. Ma si festeggia anche (e non sono che esempi) in nazioni non propriamente industrializzate quali Colombia, Iraq, Marocco, Mozambico, Cambogia, Burkina Faso, Benin, Botswana, Lesotho. E pure in Pakistan, ad Haiti e in Birmania, paesi che non brillano sulla scena mondiale quanto tutela dei diritti. E non solo di quelli dei lavoratori. Ci sono stati, insomma, in cui il Primo Maggio non è riconosciuto come festa e le manifestazioni di lavoratori e sindacati vengono represses. E ci sono paesi in cui le celebrazioni si svolgono in gran pompa, ma i diritti - a chi lavora - semplicemente non vengono riconosciuti. Contraddizioni di una realtà complessa e bugie del calendario.

I NOSTRI PROGETTI FANNO BENE AL TERRITORIO.



La Fondazione Operandi è nata dall'impegno di British American Tobacco Italia. In due anni di attività ha sviluppato progetti sul "dopo di noi", per l'assistenza alle persone con disabilità, prive del sostegno familiare; sulla Responsabilità Sociale d'Impresa, attraverso l'Osservatorio Operandi, in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e molte altre attività nel campo della solidarietà sociale, della cultura, dell'ambiente e della formazione.

OPERANDI
FONDAZIONE
BRITISH
AMERICAN
TOBACCO
ITALIA
ONLUS